

# IN FERIE SULL'ALBERO

Le 'treehouse' sono case costruite tra i rami e sono l'ultima moda del turismo sostenibile. Diffuse in Scandinavia, Usa, Giappone e Australia, iniziano a mettere radici anche qui, in Trentino ma non solo

di ALESSANDRA FERRETTI

Quando raccontò l'avventura del barone Cosimo Piovasco di Rondò, che visse tutta la vita cambiando dimora da un albero all'altro, era solo il 1957. Italo Calvino compose *Il barone rampante*, romanzo in parte autobiografico, progettandovi forse un proprio sogno infantile, quello di vivere in una casa sugli alberi.

Oggi molti di noi ancora ricordano con un sorriso la casetta che il nonno ci costruì su quella quercia secolare nella tenuta di campagna. Altri invece avrebbero sempre desiderato salire una scaletta in legno e guardare il mondo dall'alto di un faggio come Qui, Quo e Qua, ma il sogno è rimasto nel cassetto. Ancora per poco però. Perché oggi chi lo desidera può trasformarsi in un barone rampante e vivere qualche giorno in una casa sugli alberi. Con la differenza che quella di oggi sarà high tech, dotata di tutti i comfort che la tecnologia ci mette a disposizione: connessione wireless, tv al plasma, vasca con idromassaggio.

Si chiamano *treehouse* e sono l'ultima moda in fatto di turismo sostenibile. Nel mondo ne esistono un po' dappertutto: dagli States all'Australia, dal Giappone, alla Scandinavia. Anche l'Italia sta cominciando a dilagare la moda. Alcuni hotel, come l'Irma di Merano o la Nuova Fattoria di Torre Astura (Roma), offrono soggiorni su case sugli alberi oltre a quelli classici in camera d'albergo. All'insegna della bioarchitettura con tutti i migliori servizi c'è anche un camping a Sesto Bolzano e un vero e proprio villaggio sui Monti Pelati, in Piemonte, costruito sugli alberi, dove vive un nucleo di famiglie, inclusa una bambina nata sette anni fa proprio su un castagno.

Ma è soprattutto in Trentino, dove i boschi coprono circa il 60% del territorio, che alcuni sindaci stanno

## COME TARZAN, MA COMODI

Non inquinano ma hanno tutti i servizi per l'ospite; sono immerse nella natura ma non rinunciano a internet, idromassaggio e tv al plasma. Altro che la vita del barone rampante, uno dei più famosi personaggi di Italo Calvino. In foto, una delle due lussuose case realizzate da Renzo Stucchi, 65 anni, ex ad di Cacharel Italia, nel suo agriturismo La Piantata, nel viterbese.



investendo per realizzare i primi villaggi "arboricoli". Poiché in Italia non esiste ancora una normativa che regola la costruzione di resort o case sugli alberi, il primo passo è allestire un'apposita legge provinciale che, se approvata, potrebbe diventare il modello normativo a disposizione del legislatore. In prima linea è Luca Gadenz, sindaco di Sagron Mis, nel Primiero, che ci spiega: «L'idea è nata da un'esigenza di sviluppo turistico della località. In queste zone vantiamo una qualità paesaggistica distintiva, perché caratterizzata da boschi di faggi che vogliamo valorizzare. Abbiamo ideato il progetto con lo studio Mqaa Architettura e bioecologia di Fiera di Primiero, istituendo un laboratorio per lo studio del modello normativo da adottare». Entro quest'anno saranno realizzati a Sagron Mis alcuni modelli sperimentali sugli alberi, mentre entro l'estate 2014 sarà disponibile almeno una struttura, il cui rendering potrà essere seguito online. Continua Gadenz: «Abbiamo individuato due aree pilota, una a Mis e una a Sagron. Al momento stiamo cercando partnership con imprenditori privati. Lo scopo è realizzare costruzioni a bassissimo impatto ecologico. Senza rinunciare a servizi alla perso-



na e standard abitativi come acqua, gas, scarichi...». Anche altri comuni del Trentino, da Baselga di Pinè a Castelfondo, stanno studiando l'opportunità di promuovere progetti analoghi. A Cles, in Val di Non, nel 2012 è uscito un bando dell'Associazione culturale "The biomass strategy in murderous crows", promosso dal Comune per la progettazione di nidi dei sogni sugli alberi attorno a Malga Boiara. Al bando hanno risposto oltre 60 progettisti under 35, provenienti da tutta Italia e dall'estero. La seconda fase vedrà i nove finalisti selezionati impegnarsi nella stesura dell'esecutivo.

### UNA CARRUCOLA PER LA COLAZIONE

Marco Nicolodi, assessore alle politiche giovanili del Comune di Cles, spiega: «I progettisti dovranno unire la creatività e il rispetto per l'ambiente, arrivando alla stesura del progetto in sinergia con un artigiano del luogo. Il progetto vuole promuovere Malga Boiara attraverso la realizzazione di un villaggio di casette realizzate su abeti e faggi della zona, per cui la malga funzioni da centro servizi. La Provincia di Trento si sta impegnando a stendere un disegno di legge che

normi la materia. Entro l'estate prossima la realizzazione della prima casetta».

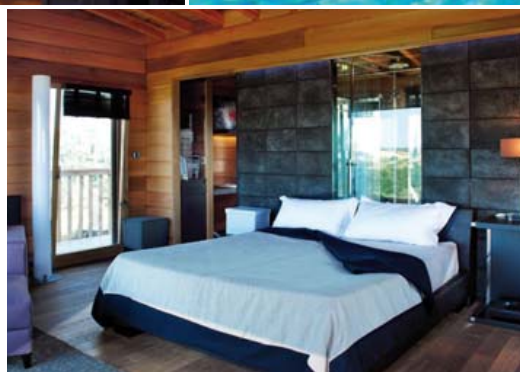
La casetta sull'albero era un sogno infantile anche per Renzo Stucchi, 65 anni, ex amministratore delegato di Cacharel Italia, innamorato della Provenza e stanco della vita frenetica milanese. Nel 1995 acquista ad Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, un casale d'epoca datato 1795, lo trasforma nell'agriturismo La Piantata e tutt'intorno vi semina 180mila piantine di lavanda. «In nome di un sogno», racconta, «ho realizzato due case sull'albero, la Black Cabin nel 2001 e la Suite Bleue nel 2005: la prima costruita tipo palafitta su un pino marittimo, la seconda su una quercia secolare». La Suite Bleue, 44 mq a 8 metri da terra, progettata da Alain Laurens, dispone di terrazza, bagno e camera matrimoniale con letto a baldacchino, riscaldamento autonomo, frigobar e lettore mp3. La colazione, issata in camera grazie a una carrucola, è a base di prodotti bio, come miele di lavanda, marmellate e dolci fatti in casa.

A detta di Stucchi, la Black Cabin è ancora oggi la casa sull'albero più grande d'Europa. «È un eco loft di 87 mq high tech, a 7 metri da terra, con vista a



### TRA I RAMI D'ITALIA

Per quanto manchi una legge di riferimento, in Italia qualche 'treevillage' già c'è: a Roma, sui Monti Pelati, a Merano e a Claut (Friuli), dove Renzo Grava ha costruito su abeti e pini otto casette di 6 metri quadrati.



360° sul nostro oliveto, le colline di lavanda e, sullo sfondo, il mare di Tarquinia. Firmata dall'Equipe de La Cabane Perché, i suoi interni sono esclusiva dell'interior designer Claudia Pelizzari. Il risultato è una cabane glamour e ultraluxe, fatta di colori in contrasto e tessuti naturali; un mix tra lusso e l'high tech, con luci a led, piastre in acciaio nero o a specchio, pareti in bucchero, home theatre, doccia in Corian e cristallo collocata dietro la testiera del letto, spogliatoio con fotocellula e zona relax con vista mare. E tutto è stato realizzato senza ledere nemmeno una piccola parte dell'albero».

E i clienti chi sono? «Soprattutto giovani tra i 18 e i 25 anni. Nel 70% dei casi prenotano le donne, che poi magari accompagnano il partner sotto la casa con la benda sugli occhi. Spesso i neosposi vi trascorrono la prima notte di nozze. Ma abbiamo anche clienti che festeggiano i 50 anni di matrimonio. In questi casi il regalo a sorpresa viene da parte dei figli. Non mancano i professionisti, che scappano dalla vicina capitale per rilassarsi in un angolo di paradiso». Il 70% della clientela di Stucchi rimane una sola notte, il 25% due e il resto dai tre ai quattro giorni. «Riceviamo fino a venti telefonate al giorno per le due case sull'albero. Le prenotazioni vanno fatte almeno quattro mesi prima, anche un anno se si desidera soggiornare durante il periodo di fioritura della lavanda». E i prezzi? Una notte per due nella Suite Bleue costa 350 euro, nella Black Cabin 390.

I coniugi Giovanna Altobelli e Walter Giurin di Napoli sono freschi reduci proprio da un soggiorno nella Suite Bleue. «Ho voluto sorprendere mia moglie», racconta Walter, «in occasione del suo 37esimo compleanno, realizzando per lei il suo sogno di bambina: dormire in una casa sull'albero. L'ho portata bendata fino alla suite. Quando le ho mostrato il regalo era incredula e felice. E ammetto che l'atmosfera che si viene a creare ha sorpreso anche me». Interviene Giovanna: «Finalmente ho realizzato il mio sogno. Cosa porterò via con me? La sensazione di svegliarmi a contatto così ravvicinato con la natura, cullata dal canto degli uccelli, dallo scricchiolio del legno, dai movimenti felini delle volpi nei campi di lavanda. Tutto questo, però, origliando da un letto comodo, sotto una doccia panoramica e nel relax della terrazza dove abbiamo fatto colazione».

Privo di tecnologia ma orientato al contatto diretto con la natura è il Treevillage, un intero villaggio di casette 2x3 mq ciascuna realizzate da Renzo Grava, a Claut, in Valcellina (Friuli), nel bosco distante due km dal suo albergo. Racconta Grava: «Mio figlio, 11 anni, mi chiedeva di costruirgli una casetta sull'albero. L'ho preso in parola e gliene ho realizzate otto, e vorrei arrivare presto a venti. In ciascuna può dormire una famiglia di quattro persone nei sacchi a pelo. I servizi igienici sono a terra e la colazione viene consumata sotto le fronde degli alberi con cibo portato dall'albergo». I clienti sono per l'80% famiglie e il resto giovani. Le piante sono abeti e pini e tutto è realizzato senza chiodi, solo con morse intorno ai tronchi. «Il principio base è quello di non fare male all'albero. E il rapporto che si crea è unico, tanto che spesso i bambini del villaggio dormono insieme nella stessa casetta». Al Treevillage la proposta base parte dai 99 euro e comprende una cena tipica, la degustazione di grappe fatte in casa, la colazione a buffet, le mountain bike a disposizione e l'attrezzatura per la notte. Certo non ci si potrà trascorrere un'intera vita, come fatto dal barone Cosimo Piovasco, ma una vacanza sugli alberi è ormai ben più reale di un romanzo. ■